

Letteratura

Un avvenimento editoriale di grande importanza

TUTTO BABEL' NARRATORE Poeta visionario e ironico dell'«Armata a cavallo»

Un'opera nella quale è lucidamente vissuto e narrato l'orrido macello della guerra e il dramma della violenza rivoluzionaria liberatrice - La fanciullezza del giovane ebreo a Odessa e l'incontro con Gor'Kij L'apprendistato nella vita e l'esperienza decisiva fra i cavalleggeri rossi dell'armata di Budjonnyi

Il destino di Isaak Babel' trova nella morte, avvenuta nel 1941 in un « campo » o in un carcere, una conclusione desolata e sventurata, non inconsueta nella congiuntura storica in cui, negli ultimi anni. decorse, E' l'opera sua letteraria che, nell'insieme, più di qualla d'altri scrittori sovietici la cui esistenza fu pure troncata con inorganico furore, lascia un senso inarmonico d'incompiutezza, il vuoto oscuro di una stagione ulteriore promessa, possibile e mancata. « Nessun ferro può trapassare in modo così agghiacciante un cuore umano come un punto messo al momento giusto»: se in questa sentenza si riepiloga il pro-gramma di disciplina stilistica che Babel' persegui con ascetico rigore in ogni suo acritto, si deve ammettere che il corso del suo lavoro narrativo - sfinito in rivoli di frammenti e abbozzi dopo la quasi completa siccità di un prolungato silenzio (« grande maestro del genere letterario » del silenzio si defini Babel' al primo congresso degli scrittori sovietici, nel 34, tra le improvvide risate dei presenti) - è come una scrittura forzosamente insciata senza punto a metà d'una frase. Ne dali koncit', « non mi nanno time parole che gli si udirono pronunciare il giorno del-

l'arresto, nel maggio '39. Nei '28 Babel' scriveva alla madre che, leggendo quel che su di lui come autore deil'Armata a cavallo (Isaak Babel', L'armaia a cavallo e altri racconti. A cura di Gianlorenzo Pacini, Einaudi, pagine 429, Lire 4000) blateravano i critici, gli pareva di sen-tir parlare di un « lefunto »: « tanto è lontano quello che adesso sto facendo da quello che facevo prima ». Eppure per noi l'Armata a cavallo è l'unico centro naturale dell'intensa cressione babeliana, e actorno ad esso si dispone il sistema letterario delle minori, e non di rado perfette, sue narrazioni. Come descrivere l'organizzazione dinamica di questo cosmo, coerente nella sua drammatica incompiutezza, e come formularne i criteri costruttivi, oggi che una prospettiva forse più limpida ci distacca dalle prime sue appassionate letture? La pubblicasione di «tutto» Babel' narratore — pubblicazio ne che per ampiezza non ha uguali neppure nell'URSS e che potrà in futuro arricchirsi di ritrovamenti nuovi -- invita a una fuggevole riflessione. (E tacciamo il problema della versione che, per l'Armata a cavallo, è quella « classica », ma certo non ineccepibi-

le di Renato Poggioli). Babel' ha lascisto uno schizso d'autobiografia letteraria asset stilizzato: dopo l'ebraica fanciuliezza odessita (era nato nel 1894), l'incontro con Gor'kij che, nel '16, gli pubblico su « Letopis' » i primi racconti; poi, su consiglio del grande scrittore, il distacco dalla principiata pratica letteraria per immergersi nel fiume tumultuoso della vita e trarre del suo flusso veemente forti e formative prove di esperienza; quindi, compiuti sette anni di tale « apprendistato - il cui momento cruciale fu, imprevista, la rivoluzione — il riemergere nel mondo letterario con i primi pezzi dell'Armata a cavallo apparsi all'inizio del '24 sul Lef » di Majakovskij.

In realth, fin dall'inizio Babel' si piega al ritmo di una ispirazione che resterà u cuore costante d'ogni sua scrittura: un mondo ebraico scabroso, ingrato, oppressivo come uno spasimo che arda in fondo all'anima e aneli a una compensazione vitale, a un esito liberatorio. Per uno scrittore che esordiva nel 1916 la forza atta a penetrare in questo nucleo primario e a ripla smarlo non andava invocata nei geroglifici di un'elucubrata metalisica, tanto più se questo scrittore possedeva, come Babel', un senso sanguigno e rapinoso dell'esistenza terre na: il macello della prima guerra mondiale, che sconvoise tanta squisita intelligencija europea pasciuta di lauti otrimismi, era l'evento mesorabile pronto a influire organicamente sul giovane Babel' che già s'era mostrato capace di fissare con sguardo cinico e pietoso una vita tordida e feroce ancora cullata dalla stolida illusione della pace L'incontro con la violen-

nella guerra per Babel' ebreo di Russia, era stato il ritrovamento di un'antica conoscenza: l'anima hieca dei pogrom e, al di là di queste estrema esplosioni, l'energia repressiva metodica e incruente che si esercite silenziosa mente, ogni giorno, sui paria della società. La guerra, quindi, per Babel' non fu eroiamo: fu bestialità, vista con gli occhi catastrofici e lucidi di un Céline, apoteosi negativa di un madornale carnaio. I racconti di guerra di Babel', attuati nel periodo di « apprendistato » che l'autobiografia delle e mani sporche », che è

dichiara vuoto di opere, ma proprio di una fase storica nifestano con acerbo magistero la facoltà, anzi la v> lontà babeliana di rapprendere nell'esercizio paziente e sapiente della scrittura, come in un'aura vibrante e vitres, l'alto grado di tensione del dato esistenziale, la furiosa e boliente energia di vita che attira lo scrittore con la doprisa forza della curiosità e della carità. Già in questi racconti di guerra, in uno particolarmente, Il quacchero, emerge i tipo di conflitto etico-psicologico che, irrobustito dall'esperienza plasmatrice della rivo luzione, diventerà oggetto fe condo del sottile gioco di procedimenti poetici dell'Armata. l'uomo e buono a in mezzo al cieco impeto della violenza. Al suo quacchero (parziale con trofigura dell'ebreo) Babel' che fu assiduo ametore dei cavalli, conferisce l'aureola di un insensato martirio subito per amore di un povero ronzino militare che l'ottusa perfidia di un ragazzo di stalia condanna a perversi tormenti Questo racconto ricorda certe pagine dell'Armata a cavallo non solo perché il motivo del conflitto narrativo è, in entrambe le sedi, un equino e la molia risolvente sta in un su-

periore senso di umana pu-

rezza, ma soprattutto perché

tore è ovunque quello di una sfuggente ironia. Giunti a sflorare nel concetto d'ironia il centro stilistico dell'operare babeliano, ritorniamo, per smentiria nuovamente, all'autobiografia dello scritture. E' noto che Babel' partecipò alle operazioni militari della Prima Armata a cavallo di Budionnyi (meno noto e che in quell'armata si arruolò coi documenti intestatı a Kirili V. Liutov, nome dell'antieroico eroe dell'Armata a cavallo, e pseudonimo con cui Babel' firmò una serie di scritti. Sulla campagna polacca di Budjonnyj, che Babel' pose a fondamento del suo ilbro, lo scrittore prese minuti e fulminei appunti di diario che gli servirono poi per il lavoro narrativo. I diari permettono di affermare che il rapporto tra il dato d'esperienza e l'elaborato stilistico è assai stretto e intimo. Del resto Babel' stesso dichiarò a Paustovskii d'esser privo di ummaginazione, di non saper « inventare » e di avei inciso sul suo scudo il motto « autenticita». Cio che interessa, tuttavia, non è questo riscon tro, bensi il fatto che tra esperienza ed elaborazione sia intercorso un decisivo interval-

lo di alcuni anni.

La scoperta etica, e quindi

stilistica, dell'esperienza che

Habel' fece al seguito di Budjonnyj (u duplice. La prima che qui e giocoforza trascurare, consistette nella relativizzazione del mondo ebraico della sua infanzia odessita grazie ai contatto con la diversa - squallida, tartassata e depressa - realta ebraica della Volinia e della Galizia. La spavaida e solare sfrenatezza dell'epopea ironica di Benja Krik, nei Racconti di Odessa. probabilmente nasce anche da questa nuova autocoscienza « etnologica » della propria ebraicità natale. La seconda grande scoperta (anzi 🐷 pri ma per importanza) del Babel' cavalleggero rosso è che la violenza del mondo non è solo cieco e malefico sfacelo, ma, anche se non riesce a spogiiarsi della sua orrida foga, può riscattarsi in un duro compito di liberazione, facendosi violenza rivoluzionaria E' questo torte sentimento morale, scioltosi tutto in cri stallino fluido creativo, che eleva estremamente i'Armata a cavallo sopra l'apparentemente egemonico fisiologismo naturalistico delle sue pagine. Il dato « naturalistico » spietato e atroce diventa salva guardia che la violenza, nella sua metamortosi rivoluzionaria, è vissute in sutta la sua distruttività lacerante, non palliata da verecondi velami.

Tra l'immediatezza dell'esperienza vissuta e registrata e la sua ricostruzione nell'organismo visionario dello stile sta, dunque, un risolutivo e complicato processo di oggettivazione morsie, il cui fulcro Liutov, l'intellettuale ebrecrusso che, con tutti i « pregiudizi » di un'intemerata anima toistoiana, vive e agisce tra le scatenate schiere cosacche di Budjonnyj. L'insieme dei racconti si articola tutto sui due piani dell'atteggiamento riflesso di Ljutov e di quello trambi sovrastati, con saggia e amara maturità, dallo sguar do ironico di Babel' che contempla quell'altro se stesso, o quella fase del proprio divenire, che è Ljutov, e che, peraltro, mai spegne la forza del problema morale e psicologico che nasce sempre dalla violenza, anche se rivoluzionaria. Violenza che, nell'Ar-

mata, Babel' esperimente in

una sua forma plebea imme-

diata, elementare, facendo co-

si della condizione di Ljutov

uno stato problematico estre-

mamente diverso da quello

successiva e nasce quando la violenza - quella stessa di cui cadde vittima anche Babel' si fa dispotica, annientatrice. demonica, pur travestendosi di panni rivoluzionari. L'ironia babeliana, aliena da un romantico soggettivismo, crea una fertile condizione di di stacco rispetto alla materia del narrare e permette all'au tore di dominare la complessa realtà di cui egli stesso è parte. Ma non gli può consentire di raggiungere in'oggettività epica, poiché scissa

sa su cui l'atteggiamento etico-tronico sovranamente creativamente s'esercita. Babel', giustificando l'uso rivoluzionario della violenza accumulata da secoli di dominio dell'uomo sull'uomo, non abdica a un suo personale pensamento sul concetto di rivoluzione. L'ebreo Gedali, nell'omonimo racconto, vede l'antinomia, necessaria, di rivolu zione e violenza: « L'uomo buono fa opere buone. La rivo



isaak Babel'

Nella Storia d'un cavallo Chleonikov dà le dimissioni dal partito per un non riparato abuso di potere di un superiore e scrive: «il partito comunista è fondato, suppongo, per una giora e una salda giustizia illimitata, e deve guardare anche ai piccoli». Ed è importante sapere che quando il capo di squadrone Mel'nikov, prototipo dell'erce della Storia d'un cavallo e del suo *Seguito*, scrisse a Babel' per esprimergli il suo entu siasmo per i racconti, ili fece anche notare una « inesattezza », lui. Mel'nikov, in realtà non aveva dato le dimis sioni dal partito per quel torto, ma aveva semplicemente cercato di far valere i suoi diritti. Babel', tuttavia, lasciò il racconto così com'era e si limitò a sostituire il nome « vero » di Mel'nikov con quel lo « inventato » di Chlebnikov e riconfermò l'idea di parti to e di comunismo che non solo l'intellettuale Liutov, ma molti combattenti rivoluziona ri e lo stesso Babel' avevano In questa pregevole edizione di Babel' narratore si segnala un errore di stampa che rende incomprensibile uno dei nea e il colore. Nelle righe finali, a p. 270, «Troickij sali sulla tribuna, storse le lab bra, e disse con voce che non lasciava più speranza: - Compagni e fratelli... » invece di Troickij » si deve leggere « Trockij ». L'errore è tanto più spiacevole in quanto que

contro Babel'. Vittorio Strada

E' morto il giurista Maranini

Il professore Giuseppe Mara-nini, membro del Consiglio superiore della magistratura, or dinario di diritto costituzionale e preside della faco'tà di Scienze Politiche dell'università di Firenze, è morto la notte scorsa

Nato a Genova il 16 aprile 1902 Giuseppe Maranini si laureò in giurisprudenza a Bolo-gna. I primi studi pubblicati furono: «Le origini dello Sta-tuto Albertino» (1926) e «Costituzione politica della Repubblica Veneta > (1927). Pubblicò nel '36 « Classe e stato nella rivoluzione francese » cui seguirono numerosi studi di storia del diritto, sempre nel periodo fa-

Nel dopoguerra il Maranint

collaborò anche a diversi quotidiani della destra economica e politica, fra i quali « Il Corriere e problematica è la realtà stes- buoni non uccidono » e didella sera ». Le sue idee sulla chiara il suo candido profunzione della magistratura nelgramma: « Io voglio un'Inter lo stato borghese, in tempi di nazionale di brave persone ». democrazia parlamentare, sono contenute in libri come « Governo parlamentare e partitocrazia » (1950), « Miti e realtà della democrazia > (1953), « Antinomie della costituzione italiana > (1954), « La costituzione che dobbiamo salvare > (1961). « Giustizia in catene » (1964). «La repubblica» (1965). «Storia del potere in Italia: 1948-67 ». « Magistrato e funzionari ». Da alcuni anni Giuseppe Maranini si era fatto sostenitore, nel quadro dell'intoccabile stato borghese di classe, della modernità e della funzionalità della magistratura fondate sulla sua autonomia rispetto all'esecutivo. Il Maranini fu un tecnico della destra politica italiana che si propose di verificare se il nostro ordinamento fosse praticamente adequato al conseguimento di alcuni fondamentali valori pregiuridici posti a base della Costituzione: la democrazia politica e la democrazia economica dati per pacifici e im-mutabili. Per il Maranini a fondamento della democrazia fu sempre la « forza dello stato» e non la sorranità popolare. Il suo e revisionismo costituzionale » andò di pari passo con la polemica contro quella che egli chiamara «l'involuzione che voleva il consolidamento dell'esecutivo mentre il movimento operajo si battera per una sua più stretta dipendenza dal parlamento e dal controllo popolare: una polemica che chiedeva la regolamentazione giuridica dei partiti mentre i comunisti chiedevano, invece, una più diretta vincolazione ai pro-

Scuola

grammi elettorali in virtù dei

quali si è eletti; una polemica,

infine, che mirava all'ulteriore

frazionamento della sovranità

E' in corso da lunedì la prova per i ragazzi di terza media

La «novità» dell'esame-colloquio

Severo giudizio di un gruppo di insegnanti partecipanti alla tavola rotonda organizzata a Torino dal sindacato scuola CGIL - Il « nuovo corso » delle modifiche formali delle circolari ministeriali e i reali rapporti di potere dentro la scuola

TORINO, giugno Come affrontano l'esame-coloquio in corso in questi giorni i ragazzi di 3 media? Una tavoja rotonda d'insegnanti del sindacato scuola CGIL ha anaizzato questo problema in seguito alla circolare ministeriale del 27 maggio scorso, che ha imposto di punto in bianco, senza nessuna consultazione, il cosiddetto «nuovo corso». « Siamo di fronte alla consueta imposizione dall'alto ha detro il prof. Recuperati - che tenta di mettere un cappello nuovo a ciò che è irrimediabilmente vecchio uperato »

Quei che infatti contestano gli insegnanti non è l'esamecolloquio che potrebbe anche avere una sua validità, se nei corso dei tre anni delle medie inferiori l'insegnamento fosse stato impostato sulla base di un firto dialogo tra professori e allievi, con un continuo interscambio tra le diverse

materie. Come si può pensare — atterma la prof. Franzinetti che un ragazzo di 13-14 anni (cui la famiglia non ha potuto fornire nè l'aiuto di lezioni supplementari, nè tanto meno un retroterra culturale adeguato al modello imposto i

da questo tipo di società industriale) possa parlare con scioltezza, per esempio, di un film - ponjamo il « Brigante di Tacca del lupo » che ha visto alla televisione - per poi di li passare agli eventi storici di cui quel film parla e successivamente nagari arrivare, chissà come, ai concetto di proporzione? Tutto questo poi alla presenza di 7 professori di fronte ai quali il candidato si sentira inevi rabilmente come dinanzi a un tribunale anche se li conosce, per il fatto stesso che non gli è mai capitato, nel corso dei tre anni scolastici, d'intesse re una conversazione colletti va con tutti e sette insieme, avvertirà almeno l'artificio di questa situazione, se addirittura non sara colto da una pau

ra invincibile. In effetti, la media dell'obbligo deve essere concepita diversamente per poter consentire che la prova conclusiva sia fatta con il colloquio. Ma è altrettanto evidente che in una siffatta scuola l'esame non ha più ragione d'esistere poiche non si tratta più di selezionare ed eliminare i meno capaci, ma effettivamente d'insegnare a tutti. L'esigenza quindi di una

Notizie

Ecco l'elenco delle opere più vendute nel corso della settimens. I numeri tra parentesi Indicano il posto che le stesse opere occupavano nella classifica dell'ultimo

NARRATIVA 1) Romano: «Le parole tra nel leggiere » - Einau-

2) Arpino: « Il bulo e il miele » - Rizzali (1) 2) Vassilikos: c Z . L'orgia del potere » · Feltrinelli 4) Segan: « Un pe' di sele

nell'acque gelides - Bompiani (3) 5) Gramigne: « Marcel # troveto » - Rizzeli SAGGISTICA E POESIA

1) Manchester: « l cannoni dei Krupp » - Monda2) Sampson: « I nuovi europei » - Garzanti

3) Macciocchi: «Lettere dell'interno del PCI a Louis Althusser » - Feltrinelli 4) Montanelli e Gervaso: forma » - Rizzoli (2)

5) Prezzelini: « Dio è un ri-

schio ». Longanesi (4). La classifica è stata compilata su dati raccolti presso le libraria Internazionale Di Stefano (Genova); Internazionale Hellas (Torino); internazionale Cavour (Milano); Catulio (Verena); Goldoni (Venezia); internazio-nale Seeber (Firenze); Universitas (Trieste); Cappelli (Bologna); Modernissima e Gremese (Roma); Minerva (Napoli); Laterza (Bari); Cocce (Cagliari); Salvatore Fausto Flaccevie (Palerme). quale trovi ampio spazio l'attività ricreativa, dove si dia vita a nuovi strumenti che permettano una effettiva autogestione con la partecipazione paritaria di tutte le componenti del mondo della scuola, un cui le classi non supe rino i 25 allievi diventa l'impellente richiesta portata avanti dal sindacato scuola CGIL proprio per distruggere il carattere selettivo della scuola italiana, la quale propone come modello «i capaci ed i meritevoli ». « Sono tutti in grado di ap prendere – afferma la prof.

Curletti - basta consentire al ragazzi di partire dallo stesso livello. Oggi invece accade che qualunque tipo di sperimentazione, dovuta alla buona volontà di qualche insegnante, incontra ostacoli quasi insormontabili, sia a causa delle classi numerose, sia per lo strapotere dei presidi e dei direttori didattici ». A tale proposito veniva ci-

tato il caso di alcuni insegnanti sia medi che elementari i quali, d'accordo con i loro ragazzi, erano pervenuti alla decisione di dare il voto unico. Alcuni presidi e direttori didattici si sono detti contrari ed hanno imposto l'immediato ripristino del voto differenziato frustrando sia gli allievi sia i professori.

Come si sa l'operato dei preside è insindacabile « dal hasso », mentre se a sua volta fa una scelra avanzata può incontrare l'opposizione e incorrere in severe sanzioni da par te del provveditore o del ninistro (vedi caso Mattalia). E in questo contesto gerarchico che trovano immediata applicazione le cosiddette enovitàs. « Una scuola così rigidamen-

cioè in diregione di un muta-

te gerarchizzata - Osservava la prof. Greguol segretaria del sindacato torinese CGIL nella quale la circolare ministeriale la resto e nessuno si sogna di metterla in discussione (al di fuori della sede in cui ci trovismo) in cui i presidi hanno facoltà d'interrompere un esperimento didattico, minacciando sansioni agli insegnanti, lascia scarsi margini se le lotte che noi conduciamo e quelle che conducol candidati alla licenza media. no gli studenti non hanno le steasa strategia, non vanno

scuola a tempo pieno, nella , mento dei rapporti di potere all'interno della scuola. « D'altra parte è importante anche il collegamento con l'esterno, con la classe operaia in particolare proprio perchè chi subisce la selezione nella scuola e ne pega il prezzo più alto sono come si sa i lavoratori e i loro figli ». a Dei genitori — dichiara il prof. Recuperati - finora ci si è serviti per ristabilire il principio di autorità secondo il quale i figli hanno l'obbligo di studiare e basta Ma ci sono genitori borghesi e genitori proletari. Spetta al nostro sindacato, alla sinistra fornire l'informazione dirette di ciò che è la scuola, che significato hanno le circolari dell'ulumo momento per stabilire l'esame colloquio, ai geni tori che guardano alla scuola come al mezzo per superare la propria condizione di siruttati, senza rendersi conto che la selezione colpisce in ogni tipo di scuola le ambizioni sbagliate dei ceti che scalano l'istruzione come ric-

E' evidente che in questo contesto, chi crede nella propria funzione d'insegnante, ha tentato di aiuture i propri ra gazzi facendo le cosiddeue prove generali. « Nella nostra scuola — dice infatti ia prot. Franzinetti - abbiamo subito affrontato in maniera pratica in che modo era possibile realizzare l'esame colloquio. In aicune classi dove è stato at tuato un certo tipo d'insegna mento abbiamo avuto conterma della validità di certi nostri metodi, in altre appiamo cercato soprattutto di evitare lo smarrimento di tutti auen ragazzi - sono la maggioran-- la cui unica cultura è la scuola ».

Tutto questo funziona, dove gli insegnanti sono coscienti di questa realtà, ma quando accetta di applicare la nuova disposizione ministeriale punto e basta, è chiarc che chi ne farà le spese saranno ancora una volta i regazzi. Ce lo diranno le statistiche dei promossi, rimandati e respinti di qui a qualche giorno anche se molti assicurano una maggiore « clemensa » verso

Sesa Tatò

Rai-Tv

Controcanale

tanti, commedie importanti. E poi? Non per questo, diciamolo francamente, il programma teatrale che si va dipanando sul video è meno casuale e gratuito. Non basta mettere in scena un « classico» per poter dire di aver fatto un'operazione culturale: il teatro, da che mondo è mondo, ha sempre cercato almeno di entrare in contatto con gli interessi del pubblico, di essere vivo e vitale, di stimolare in qualche modo lo spettatore. Per questo il teatro più valido è sempre stato quello imperniato sui testi contemporanei. O su una interpretazione «contemporanea» dei « classici ». Anche nel recente passato, la messinscena dei « classici » è servita, se non altro, a originali prove di regia. In TV non è così. I < classici > giungono sul video, nel migliore dei casi, attraverso interpretazioni corrette ma talmente tradizionali e anonime da risultare scolastiche. E cosi, anche gli spettacoli imperniati su testi importanti diventano spettacoli di puro consumo. I telespettatori sono invitati a seguire la trama delle commedie, a commuoversi, se è il caso, e quindi a dimenticare tutto

DIGNITA E CONSUMO -

Una settimana Goldoni, un'al-

tra Turgheniev: autori impor-

tranquillamente. Questa, crediamo, sarà stata anche la sorte di Un mese in campagna, la commedia di Turgheniev che Sandro Bolchi ha portato sul video collocandola in una cornice tanto dignitosa quanto totalmente asettica. Tutto, nella messinscena di questo lavoro, si è svolto ordinatamente: le scene erano ben disposte, i costumi erano armoniosi, la recitazione degli attori era composta e ben calibrata, il cast era ottimo. Ma il testo

di Turgheniev ai tempi in cui fu scritto e rappresentato in Russia, possedeva certo un nerbo, una presa sul pubbli co che gli derivavano dalla lucida e allora attuale pole mica dell'autore contro una classe dommante che la rivo luzione avrebbe più tardi tra volto: di questo nerbo, di questo mordente, nello spet tacolo televisivo non è rima sta traccia. Tutto dignitoso. tutto in ordine: ma anche nella villa di campagna degli Islaev tutto era dignitoso, tut to era in ordine e amministrato con onore -- eppure, da quella villa chi voleva vivere se ne è andato.

IL SOTTOBOSCO - Se il

primo canale, con Turghenier.

offriva ai telespettatori un

programma di « alto » consu mo, il secondo canale, im perniato sulla serata iniziale del Cantagiro e sulla partita di calcio offriva al pubblico un programma di consumo a livello più « popolare ». Calcio e canzoni: ecco l'Italia che tanto piace a certa gente. La serata del Cantagiro, della quale abbiamo visto un bre ve brano rubandolo a Tur gheniev era in diretta: ma ciò non le conferiva partico lare vivacità. I « grandi » can tanti sembravano piuttosto svogliati; i cantanti del gi rone B si muovevano — sia detto senza offesa — nel sot tobosco della canzone, imitan dosi l'un l'altro e, soprattut to, imitando i più fortunat del girone A. In fondo, nem meno il loro variopinto abbi gliamento riusciva a divertire ormai siamo anche in que sto campo al conformismo. Infine, la mancanza del play back rivelava decisamente la debolezza organica di molte voci: non era nemmeno un bell'ascoltare, quindi.

Programmi

Televisione 1.

« La civiltà cinese » di Gino Nebiolo

13.00 TANTO ERA TANTO ANTICO

13.25 PREVISIONI DEL TEMPO 13,30 TELEGIORNALE

17,00 GIOCAGIO 17.30 TELEGIORNALE

17,45 LA TV DEI RAGAZZI
a) I racconti del faro; b) La vela

18,45 ANIMA DELLA SPAGNA

« Barcellona e lo stile moderno » di Aldo Franchi

« Questa nostra Italia »: Abruzzo e Molise

19.45 TELEGIORNALE SPORT, Notizie del lavoro, Cronache it.

20.30 TELEGIORNALE

21.00 IL FUTURO NELLO SPAZIO Inizia con « La luna e oltre » un programma in quattro puntate curato da Piero Angela L'inchiesta e stata condotta negli Stati Uniti (nel centri della NASA ed industrie collegate) in preparazione dello sharco sulla luna del 26 lu-glio. Questa sera verranno esaminate le immediate conseguenze della conquista del satellite.

22,25 MERCOLEDI' SPORT al termine TELEGIORNALE

Televisione 2

21,00 TELEGIORNALE

21.15 MODELLE DI LUSSO Film, Regia di Mervyn Le Roy, Interpreti: Kathryn Grayson, Red Skelton, Howard Keel, Rifacimento, in tono mediocre, di un classico del film-rivista (* Roberta », con la coppia

22.55 L'APPRODO

Il servizio centrale, dedicato ancora al movimenti culturali italiani della prima meta del secolo, pariera di Massimo Bontempelli E previsto anche un servizio sulle ville venete e sui provvedimenti necessari per salvarle.

Radio

NAZIONALE GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,10; Segnale orario; Corso di lingua tedesca; Per sola orche-stra; 7.10: Musica stop; 7,47: Pari e dispari: 8.30: Le canzo-ni del mattino: 9.00: I nostri figli: 9.06; Colonna musicale; 10.05: Le ore della musica; 11.00: La nostra salute: 11.30; Una voce per vol; 12,05: Contrappunto; 12.31; Si o no; 12.42; Punto e virgola; 13.15; Vetrina di « Un disco per l'estate»; 14.60; state »: 14.68: Trasmissioni re-gionali; 14.45: Zibaldone italiano; 13.35; ll giornale di bordo; 15.45; Parata di succescoli: i6.30: Folklore in salotto; 17.65: Per voi giovani. 19.13: La più bella del mondo: Lina Cavalieri; 19.30: Luna - park, 20.15; Se...; 21.35; Intervallo musicale; 21,45: Con-

SECONDO GIORNALE RADIO: ore 8,30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17,30, 18,30, 19.30, 22, 24; ore 6. Svegliati e canta; 7.43; Biliardino a tempo di musica; 8,13; Buon viaggio; 8,18; Pari e dispari: 8.40: Verrina di « Un disco per l'estate»; 9.05: Come e perché; 9.15: Romantica; 9.40: Interludio: 10.00: Pamela; 10,17: Caldo e freddo: 10.40: Chiamate Roma 3131; Trasmissioni regionali: Al vostro servizio; 13,35: Le autori giapponesi

occasioni di Romolo Valli 14.00: Arriva il Cantagiro; 14.05: Juke box; 14.15; Dischi in vetrina; 15.00; Motivi scelti per voi; 15,18; Concerti; 16,00 L'interuttore; 16,35; La discoteca del Radiocorriere; 17,16; Po-meridiana; 18,66; Aperitivo in musica; 19.00; Canzoni a due tempi; 19,23; Si o no; 19,50; Punto e virgola; 20.01; Notturno di primavera: 20.45: Orche stra; 21.00: Italia che lavora 21.10: Il mondo dell'onera 21.10: 11 mondo dell'opera 22.10: Le occasioni di Romole Valli: 22.48: Novità discografi-che americane: 23.00: Crona-

10,00: Concerto di apertura 10 43: I concerti di lidebrando Pizzetti; 11.20: Polifonia: 11.55; Linche da camera italiane; 12.20: Musiche parallele; 13.00; Intermezzo; 13.45; I massu dell'interpretazione: Scherchen 14.30: Melodramma in sintesi rodin: 16,30: Musiche italiane gli altri; 17,20; Corso di lin-gua tedesca; 17,45; J. J. Fux 18,00; Notizie del Terro; 18,15 Quadrante economico; Musica leggera: 18,45: Piccolo planeta: 18,15: Concerto di ogni sera: 20.30: Le origini della seconda guerra mondiale; 21.00 21.60: Celebrazioni rossiniane: 22.60: Il Giornale del Terzo: 2230: Lettere di Napoleone Gluseppina; 23,05: Musiche di

VI SEGNALIAMO: « Se .. » di Lord Dumsany (Radio 1º ore 26,15). Nel modesto panorama radiofonico odierno, questa commedia spicca se non altro per i suoi brillanti caratteri avventul'originalità del suo autore (un Lord gran viaggiatore

Alla vedova di Mus solini una lauta liquidazione; alle

sue vittime soltanto

pensioni da fame E' di questi giorni la noti zia della concessione della pensione di reversibilità alla vedora di Benito Mussolini, con relativo pagamento degli arretrati. La notizia ci ha alquanto indignati, in quanto se è vero che un dipendente dello Stato ha diritto alla pen sione, e tale diritto in caso di sua morte permane per suor pru stretti familiari, e altrettanto vero che qualsiasi dipendente statale o parastatale che per rolontà o per negligenza, incapacita od altro, arreca danno alla proprietà dello Stato o alla collettività, viene condannato al risarcimento dei danni arrecats, oltre a dover subtre tutte le altre conseguenze pre-

riste dalla legge Se, come appare chiaramen te dalla concessione della pensione, la burocrazia in questo caso non ha tenuto conto dei gravissimi danni volontaria. mente provocati contro la collettività e contro il nostro Paese, il quale fu portato dal Mussolmi alla catastrofe, cagione di tante rovine e tanti lutti, noi sottoscritti chieduamo: Come mai i parlamentari antifascisti non si sono opposti alla concessione della pen sione a colui che fu giusta-mente definito criminale di guerra?

Di fronte a tale magnanima concessione fatta alla vedova del dittatore risulta ancor più evidente e grave l'ingiustizia recata a danno di quei lavo-ratori che, per la loro giusta ed onorevole attività svolta contro il fascismo dorettero subtre, durante la nejasta dittatura, persecuzioni, violenze, sopratfazioni, disoccupaziona miseria, Essi, intatti, ad Oltre ventiquattro anni dalla Liberazione nazionale, si trovano ancora costretti a rivere nel le peggiori condizioni economiche in quanto, a quei tempi, anche quando ebbero la fortuna di poter svolgere saltuariamente una qualsiasi attività lavorativa, nessuno ap plicò loro i contributi assicu rativ: pensionistici ed 0001 8 trovano, in avanzata eta, o senza diritto alla pensione o con pensioni di vera tame

UNGHERELLI GIANNINI

In attesa dei « decreti » di

Via della Stamperia Sono della classe 1891, ho partecipato alla prima guerra mondiale (decorato al valore) ed alla seconda. In quest'ul tima contrassi invalidita che mi fu riconosciuta, ma che si è andata sempre più ag gravando Difatti, il primo di cembre 1966 fui inviato, per visita di aggravamento, all'O spedale militare di Bari do ve la Commissione medico ospedaliera, presieduta da un generale medico, riscontro 1) sclerosi biapico sottoapicale ed esiti di pleuriti con note vole compromissione dello sta to generale; 2) bronchite cro nica con enfisema avanzato La Commissione, pertanto. ritenne opportuno passarmi dalla settima alla terza cate goria e spedì l'esito della visita alla Direzione generale pensioni di guerra, via della Stamperia - Roma. Dopo oltre due anni di Aduciosa attesa, il 13 febbraio 1968 feci un esposto al ministro del Tesoro.

Oggi, però, dopo oltre tre anni di vana attesa sono portato a fare le più amare considerazioni. Reiterate volte mi son trascinato in via della Stamperia per avere notizie, ma la risposta è stata sempre la stessa, esasperante e turlupinante: « La pratica trovasi in esame presso la Commissione medica superiore ».

Ho settantasette anni, le mie condizioni di salute si sono aggravate in seguito ad un infarto che mi colpì nel luglio

Quando gli Dei dell'Olimpo di via della Stamperia emetteranno il tanto sospirato decreto? Aspettano che io muoia? Se questo è il loro programma, m'auguro mi precedano. ADOLFO MANCINELLI maggiore d'artiglieria

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono e i cui scritti non sono stati pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti che delle osservazioni

Oggi ringraziamo: L. SCRIN-CI, La Spezia; Wanda GA-RONZI, Verona; Gabriele M., Torino; Angelo GIORI, Roncadelle; Marcello NOVARIO, Varese: Fiorentino PEAQUIN. Aosta; E. CHIAPPORE, Sestri L.: Angiolo MOCAI, Bologna; Giuseppe FUMUSA, Castelvetrano; Dario FEDERZO NI, Milano; A. BUDA, Montheliard (Francia); Luigi BOZ-ZETTI, Quarto Oggiaro; Antonio ANDREOZZI, Benevenle avremmo risposto personalmente se ci avesse fornito l'indirizzo): Guido GIUSTI e Dario BENATO, Firenze (vi segnaliamo che una lettera analoga alla vostra è stata pubblicata non molto tempo fa); Igino ANTONELLI, Roma: Marianna BRUCIA, Gaspare DI GICVANNA e Antonina BRUCIA, S. Margherita Belice; Edgardo SERRA, Roma; Michele M., Brindisi (al quale vogliamo dare assicurazione che terremo ben presente il suo scritto).